

X Anniversario dell'Enciclica *Laudato Si'* - Conferenza Stampa

Sr Alessandra SMERILLI, fma
Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Signore e Signori, cari amici,

è per me una gioia e un piacere poter intervenire oggi in occasione di questa conferenza stampa, che segna l'avvio di un evento molto significativo: la celebrazione del decimo anniversario dell'enciclica *Laudato Si'*, durante l'anno giubilare e con la presenza del Santo Padre.

Per prima cosa, desidero ringraziare il Movimento Laudato Sì, qui rappresentato dalla sua Direttrice Esecutiva, Lorna, per aver organizzato questa Conferenza coinvolgendo la partecipazione di personalità del mondo ecclesiale, sociale, scientifico e politico. Un bell'esempio di una "Chiesa in uscita".

Con la Laudato Sì, dieci anni fa, Papa Francesco ci consegnava un testo che non era soltanto un documento del Magistero, ma una vera e propria "carta di navigazione" per la nostra epoca. Con parole profetiche ci ricordava che "tutto è connesso" e che la cura della casa comune è inseparabile dalla giustizia verso i poveri, dalla pace tra i popoli e dall'affermazione della dignità di ogni persona.

In questo decennio, *Laudato Si'* ha saputo toccare non solo le coscienze dei fedeli, ma anche quelle di uomini e donne di buona volontà in tutto il mondo. È divenuta una fonte di ispirazione per tanti, nei contesti più diversi. Oggi possiamo dire che ha generato un vero e proprio movimento globale e ramificato, di cui il Movimento Laudato Sì è una delle espressioni più vivaci, che continua a crescere e ad alimentare nuove iniziative per la cura della creazione.

Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, a cui il Santo Padre ha affidato la missione di integrare le varie dimensioni dello sviluppo mantenendo sempre la persona al centro, ha cercato in questi anni di promuovere e accompagnare percorsi concreti che rendessero viva la visione dell'Enciclica partendo da quanto di buono lo Spirito Santo ispirava in tanti realtà locali.

In questi anni, tante Chiese particolari hanno sostenuto processi di conversione ecologica nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle scuole e nelle università cattoliche. Contemporaneamente, iniziative come la *Laudato Si' Action Platform*, hanno coinvolto famiglie, comunità religiose, istituzioni educative e realtà imprenditoriali in cammini di sette anni verso stili di vita più sostenibili e solidali.

Tra le iniziative più recenti, desidero richiamare la vostra attenzione su un progetto a cui papa Francesco teneva in modo particolare: il *Borgo Laudato Si'* a Castel Gandolfo, inaugurato dal Santo Padre Leone XIV lo scorso 5 settembre e che sarà sede di una parte della Conferenza.

Questo progetto non è solo un segno tangibile, ma è anche un laboratorio di futuro. Nei terreni e negli spazi delle Ville Pontificie è nato un luogo in cui fede, ecologia e cultura si intrecciano armonicamente.

In occasione della sua inaugurazione, il Papa ci ha ricordato che la cura del creato rappresenta una vera e propria vocazione per ogni essere umano, un impegno da svolgere all'interno del creato stesso, senza mai dimenticare che siamo creature tra le creature e non creatori.

Il decimo anniversario della *Laudato Si'* non è dunque un traguardo, ma un nuovo inizio. Ci chiama a un rinnovato impegno, perché sappiamo che le sfide sono ancora enormi: il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, le disuguaglianze sociali, le migrazioni forzate, i conflitti che hanno sempre più anche radici ambientali.

Eppure, come ricordava Papa Francesco, non possiamo lasciarci rubare la speranza. Nella L.S. egli ci ricorda che “i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi”, e che “la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore”.¹ L'enciclica ci indica che ognuno di noi, a livello personale e comunitario, ha una responsabilità e una possibilità di conversione e di cambiamento. In primo luogo, partendo da se stesso. Che questi tre giorni di preghiera, riflessione, testimonianza e festa, siano innanzitutto un invito a ciascuno a guardare dentro di sé, a tornare al cuore, a riconnettersi con Dio, con gli altri e con la natura.

Il futuro del pianeta, infatti, non è una questione che riguarda solo i governi: riguarda ciascuno di noi, le nostre famiglie, le nostre comunità, il modo in cui produciamo, consumiamo, ci relazioniamo con gli altri e con il creato.

Concludo con un'esortazione di Papa Francesco: “camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza”². Questo è l'invito che oggi risuona forte, e che ci accompagnerà nei prossimi giorni.

Grazie.